

La ripresa è debole, pagano donne e giovani

Una nuova doccia fredda per le donne è arrivata in questi giorni dall'Istat che con l'ultima nota sulla forza lavoro ha registrato un ulteriore calo dell'occupazione con un meno 44 mila posti di lavoro persi a febbraio 2015 di cui 42 mila solo donne, a cui si aggiunge la situazione già difficile della componente giovanile che nella fascia 15-24 anni segna un nuovo record con 42,6% di disoccupati rispetto al 41,2% di gennaio. Anche il dato generale non è confortante, il tasso di disoccupazione, salito al 12,7%, preoccupa fortemente in quanto è il sintomo di una situazione che, al di là dei facili entusiasmi dovuti a deboli segnali di ripresa, rimane stagnante e difficile. Purtroppo, come da tempo noi sosteniamo, mancano interventi strutturali ad ampio raggio per stimolare correttamente ripresa e sviluppo. In questo contesto sono le donne e i giovani, dunque, a pagare il prezzo più alto della crisi restando ai margini del mercato del lavoro e con scarse possibilità di ingresso o permanenza nello stesso, alimentando così una disuguaglianza nell'accesso al lavoro tra donne e uomini e quel divario di genere che da sempre costituisce la sfida cardine per affermare nel nostro Paese il principio delle pari opportunità. Come donne della Cisl seguiamo con molta attenzione gli sviluppi legislativi in atto, a partire dai decreti attuativi del Jobs Act e, non ultimo, il DEF che si annuncia tutto in salita. Non possiamo accettare che il tasso di disoccupazione per le donne continui ad aumentare (14,1% contro 11,7% degli uomini), dobbiamo adoperarci per promuovere lavori di qualità e politiche adeguate di welfare che sostengano la vita della donna sempre più divisa tra casa,

lavoro e affetti e spesso costretta a scegliere suo malgrado tra una di queste opzioni. Un quadro, questo, che rischia di minare profondamente i progressi compiuti fino ad oggi in tema di parità ed empowerment femminile, dando così ragione a quanto contenuto nella Dichiarazione finale della 59.ma sessione della Commissione sulla condizione delle donne nel mondo che si è conclusa da poco a New York, secondo cui a 20 anni dall'approvazione della Piattaforma d'azione di Pechino, a fronte di un progresso lento e diseguale, nessun Paese ha realmente realizzato le pari opportunità, con donne e ragazze che ancora sperimentano sulla propria pelle molteplici forme di discriminazione, vulnerabilità e

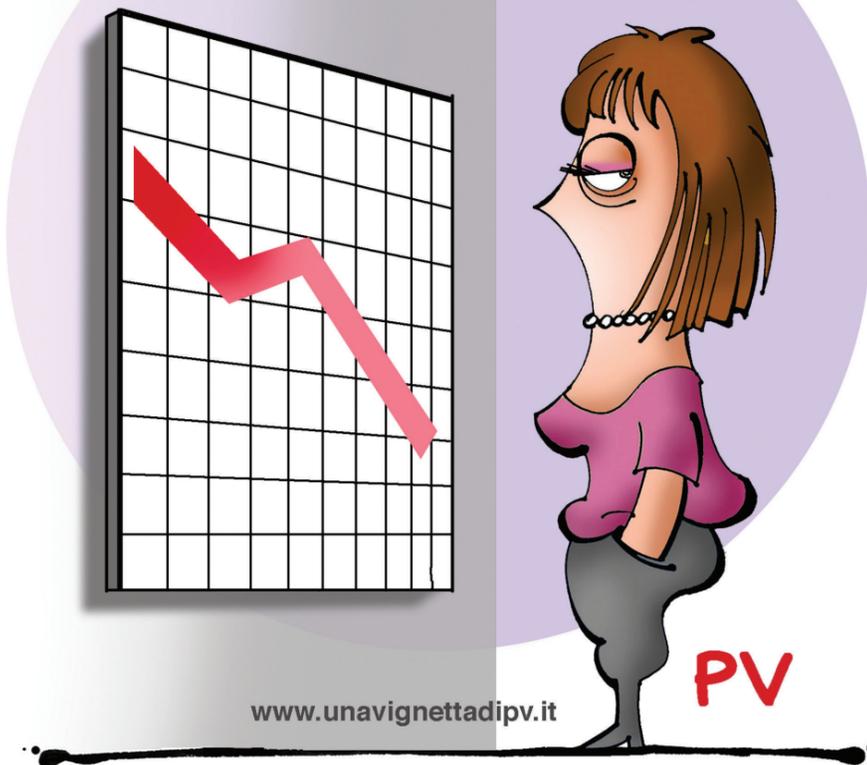
marginalizzazione durante l'intero ciclo della loro vita. In questo senso, facciamo nostro il richiamo forte che viene dalla stessa Dichiarazione, che è poi un invito ai Governi a implementare le leggi, le strategie e i programmi di consolidamento delle norme antidiscriminatorie esistenti, dei meccanismi istituzionali di sostegno alla parità contro gli stereotipi di genere e una promozione più capillare delle politiche sociali e attive del lavoro di supporto alle donne. Senza dimenticare il tema, purtroppo sempre attuale, della violenza sulle donne e i minori che insieme all'empowerment e al mainstreaming costituiscono i pilastri di una società democratica e partecipata, capace di riconoscere il ruolo e il contributo positivo

che viene dalle donne, come testimoniato anche da recenti stime Ocse che calcolano, da qui al 2030, in +12%, la crescita del Pil nei paesi aderenti a seguito di un coinvolgimento paritario di uomini e donne. Come Cisl, non ci stancheremo mai di sostenere che investire in pari opportunità non significa elevare i costi ma generare ricchezza e sviluppo per il Paese che proprio nella risorsa donna può ritrovare quel punto di appoggio per risollevarsi e tornare a crescere. E' pensando, dunque, al lavoro, alla famiglia e allo sviluppo dell'Italia che prosegue la Campagna e raccolta firme Cisl a sostegno della nostra Proposta di Legge popolare per un fisco più equo e giusto#firmalacrescita.

Liliana Ocmin

IL LIVELLO DI DISOCCUPAZIONE E' PASSATO DA ALLARME ROSSO AD ALLARME ROSA.

I 44 MILA POSTI DI LAVORO PERSI SONO TUTTI DI DONNE...



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 274

GROSSETO. CODICE ROSA, LA RESPONSABILE DELLA TASK FORCE TRACCIA UN BILANCIO: C' E' ANCORA TANTO DA FARE

La cronaca ripropone ogni giorno gravi episodi di violenza sulle donne e tra le cause che portano ad un tragico epilogo c'è anche quello del mancato sostegno alle donne dopo una loro denuncia di violenze e maltrattamenti. Un tassello fondamentale quello di una risposta adeguata all'allarme lanciato dalle donne vittime di violenza perché, se ben intercettato, potrebbe disinnescare ed impedire un crescendo che molto spesso sfocia nella morte della vittima designata. Purtroppo sono ancora tante le donne maltrattate che tornano al marito o dal compagno da cui hanno subito violenza. Una conferma arriva anche dai dati raccolti dal programma Codice Rosa in Toscana. "C'è ancora molto da lavorare e l'unico modo è fare squadra, facendo interagire tutte le professionalità dal medico al magistrato". Questo il commento di Vittoria Doretti, medico responsabile della task-force Codice rosa della Asl di Grosseto che poi ha dato avvio ad un programma regionale della Toscana per affrontare il tema delle violenze e dei maltrattamenti. "Quasi il 50% delle donne uccise nel 2010 aveva chiesto aiuto, magari non aveva fatto denuncia. Allora - afferma Vittoria Doretti - dico che c'è ancora tanto lavoro da fare. Se una persona va a fare denuncia e chiede aiuto ha già fatto 20 passi avanti. Spesso non c'è ancora chi pensa a fare questo e quindi, già al pronto soccorso, il medico deve avere le parole migliori e offrire il supporto migliore. Nel rispetto di quello che vuole fare la persona, la deve accompagnare. Far capire che non è sola". E ancora. "Ogni femminicidio per noi è una sconfitta" sostiene Vittoria Doretti che racconta, dal suo punto di vista di medico, quella che definisce forse la parte più difficile: "capisci che dietro ad un livido c'è una storia terribile, poi questa persona torna a casa ma torna di nuovo all'ospedale, allora ti verrebbe da dire allora te la sei cercata, fare il giudicante, e invece è importante non giudicare. Ti devi ricordare qual è il tuo dovere: averle raccontato tutte le possibilità che ha e averle dato tutti i numeri di telefono a cui può rivolgersi e farle capire che non è sola. La vittima di violenze sarà la prima a dirti me la sono cercata e per questo si deve sempre lasciare la porta aperta".

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Percorsi di welfare contrattuale nei trasporti: tra opportunità e necessità

Il Centro Studi Fit a Roma ha ospitato le sindacaliste del Coordinamento nazionale donne Fit Cisl riunite per un confronto sui progetti in corso e la prossima programmazione. Il Coordinamento ha tracciato il cammino futuro all'interno del percorso della Fit e dei processi di cambiamento e adeguamento che interesseranno l'organizzazione. Il lavoro

sono proseguiti in versione seminariale per un approfondimento sul welfare contrattuale, ancora poco utilizzato nel settore. Lo scopo del seminario è stato quello di analizzare le esperienze positive e, al contempo, di esportarle nelle aree contrattuali che ancora ne sono carenti. Il segretario nazionale, Pasquale Paniccia, ha aperto i lavori e introdotto Uliano Stendardi, esperto confederale in materia, che ha tracciato i contenuti e le potenzialità degli strumenti di welfare

come strategia contrattuale da perseguire. Su tali basi Maria Carmela Cafaro, responsabile Coordinamento donne Fit Puglia Basilicata, ha raccontato la sua esperienza di promozione di strumenti di welfare nella Ferrontramviaria, azienda barese che ha aderito al progetto La-Femme finanziato attraverso Italia Lavoro. A seguire Silvia Ferro, componente del dipartimento nazionale Mobilità/Attività ferroviarie, ha presentato le esperienze sviluppate in Trenord e Ntv. Ha chiuso i lavori Francesca Di Felice, responsabile del Coordinamento, che ha presentato gli strumenti di welfare introdotti nella realizzazione del contratto

aziendale di Busitalia grazie ad un lungo lavoro contrattuale, a cui ha partecipato attivamente, e che ha coinvolto le organizzazioni sindacali, sia a livello aziendale che nazionale. Ulteriore obiettivo del seminario è stato quello di innescare un percorso di promozione di simili iniziative di approfondimento nelle regioni, al fine di utilizzare il welfare come componente strategica delle politiche contrattuali dei trasporti, attraverso un cambiamento di approccio culturale dei contrattualisti e delle contrattualiste, per acquisire le competenze necessarie a rispondere ai bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici. (FDF)